

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

I DIRITTI DELLE DONNE

(Ancora la Justice di H. SPENCER)

In questi tempi, noi quali si parla assai di frequente dei diritti delle donne e si manifesta una qualche agitazione perchè esse possano partecipare alla vita pubblica — ed in Italia la nuova legge sulle Opere Pie ha appunto accordato ad esse di entrare nelle Amministrazioni della beneficenza — anche lo Spencer ha trattato dell'opportunità di ampliare il complesso dei diritti che alle donne spettava sino ad ora.

Certamente, considerando gli uomini e le donne come membri indipendenti d'una stessa società, non sembra giusto che le donne siano sottomesse a restrizioni, per quanto ha riguardo alla professione od alla carriera ch'esse desiderano seguire; è giusto ch'esse, godendo della medesima libertà che gli uomini, possano raccogliere il frutto delle conoscenze e dell'abilità che hanno acquistato. Ma, come bene avverte lo Spencer, la questione riesce più ardua, ove si considerino le relazioni che la donna coniugata ha di fronte al marito, e la donna in genere collo Stato. Ciò porterebbe senza dubbio ad una sensibilissima disuguaglianza di diritti fra la donna coniugata e la donna nubile o vedova,

Il diritto di proprietà dei beni, raccolti per successione o coll'opera propria, rimane intatto nella donna, anche nello stato coniugale. E veramente — per rimanere in casa nostra — la legislazione italiana ab-bisogna di serie e radicali modificazioni pel riconoscimento efficace di tale diritto, in quanto appunto ha riguardo alla proprietà ed alla disponibilità dei beni della donna maritata, la quale si trova in condizione troppo inferiore, troppo soggetta, di fronte alla nubile o vedova — soltanto perchè coniugata.

Ma la esistenza stessa della donna, il compimento dei doveri materni e domestici impedisce ad essa di prendere quella parte attiva, anche agli uffici famigliari, che oggi spetta all'uomo. E, nei conflitti che possono sorgere, dovrà certo prevalere l'autorità dell'uomo, generalmente dotato d'un criterio maggiore e più sicuro della donna; e, poichè, in tale questione, il ragionamento non può non avere che un impero limitato, le considerazioni morali possono solamente temperare l'esercizio della supremazia che si è stabilita.

Per quanto ha riguardo all'educazione dei figli, le ragioni dell'uomo e della donna si bilanciano; se l'autorità materna è più necessaria nella prima età dei figli e ad essa meglio si adatta, quella del padre è guida più sicura quando i figli debbono prepararsi alle lotte della vita.

Oggi si afferma che sono paralleli ed identici i diritti politici dell'uomo e della donna, diritti che sorgono dalla comunanza della loro natura e dall'identità dei loro titoli alla direzione degli affari pubblici. Ma, come nota giustamente lo Spencer, la capacità civile non implica solamente il di-

ritto di voto e l'esercizio intermittente di certe funzioni rappresentative. Corrispondono a questi diritti obblighi e doveri. Non è logico l'affermare eguaglianza una condizione, nella quale ad alcuni è gratuitamente assegnato potere, ad altri onere. La difesa nazionale sopprime nell'uomo una parte della sua libertà, lo sommette a privazioni, ad eventuale pericolo di morte. Alla difesa nazionale non partecipa la donna, la quale, quando ad essa fosse accordato quel complesso di diritti che si dicono politici, senza assoggettarla ai doveri che a questi corrispondono, si troverebbe in condizione di superiorità e non d'eguaglianza rispetto all'uomo.

Schwaf

A TEATRO CHIUSO

Martedì sera, tra le allegre note del bacchanale di *Donna Juana* — mentre le mura bombardate e cadenti del castello non lasciavano scorgere il porto di S. Sebastiano con le navi francesi, (l'uno e le altre già incassate per la prossima partenza della Compagnia), ma bensì un giardino con loggiato, che crediamo risalga ai bei tempi dell'operazione del 1865 e al ballo dell'*Ariella* — ebbe termine lo spettacolo teatrale carnevalesco, lasciando in molti l'impressione che le porte del Comunale non si riapriranno più per un pezzo.

Noi qui del *Cittadino* non siamo stati mai molto entusiastici delle *operette*. Qualche mese prima che si votasse il bilancio del Comune, accennammo quale fosse l'unico modo possibile d'aprire con convenienza il nostro maggior Teatro, quello cioè di stabilire degli spettacoli periodici ogni tre anni, con dotte stanziamenti gradatamente in tre diversi esercizi. Quando venne improvviso l'impegno con la Compagnia Parise, a cose fatte, credemmo inutile l'interloquire, e riferimmo i resoconti consigliari senza commenti. A spettacolo avviato, che, dato il genere, era discreto, credemmo fosse bene contribuire alla sua riuscita, perchè non derivassero danni finanziari agli artisti, che non avevano nessuna colpa d'esser qui venuti ad esercitare la propria *virtuosità*.

A stagione finita, possiamo e dobbiamo esprimerci più liberamente e trarre dal passato qualche provvido insegnamento per l'avvenire.

L'anno scorso — tutti i lettori lo ricordano — avemmo anche le *operette*, ma si trattava d'una mezza stagione, cioè d'un corso di rappresentazioni assai più breve di quello di quest'anno; inoltre, quel genere di spettacolo non s'era avuto, ci sembra, a Cesena, da otto anni, cioè dal tempo delle feste bufaliniane, quando fu qui la Compagnia Bergonzoni. Quest'anno, il trattarsi invece d'un corso completo carnevalesco di rappresentazioni, e la breve distanza dallo spettacolo precedente erano motivi che dovevano consigliare l'attuazione d'ogni progetto.

Perchè — bisogna confessarlo — le *operette* non possono darsi troppo di frequente che in centri abbastanza vasti, dove si recludi quel pubblico speciale che è il più atto a gustare cotal genere di divertimenti, e dove non manchino spettacoli più elevati sia per la parte di quello stesso pubblico speciale, che, nel proprio eclettismo, apprezza tutte le manifestazioni artistiche, ed anche le parodie dell'arte, sia per tutti coloro, che appunto da tali parodie rifuggono.

Chiunque ha assistito alle *operette* nelle città grandi ha dovuto avvertire che sovente una buona parte dello spasso è tra gli spettatori, i quali seguono con certa sciolta ilarità lo svolgersi delle azioni piccanti sul palcoscenico. Provatevi invece ad assistere a qualche molto un

po' spinto, a qualche scena un po' audace dal palchetto d'una signora rispettabile, e la compostezza glaciale, che vi è doverosa, vi sciuperebbe il divertimento.

E, a proposito di signore e più di signorine, a proposito — se vogliamo parlare più genericamente, senza distinzione di ceti — di madri di famiglia e di fanciulle, che non sono certo un elemento trascurabile in una cittadinanza, non si può non riconoscere, senza esagerati scrupoli e all'infuori d'ogni malintesa pruderie, che certi spettacoli non sono fatti per esse; non possono divenir loro, nè è desiderabile che divengano, abituali. Andranno sì una sera a un'operetta meno libera delle altre; ma difficilmente, in generale, interverranno a tutto un corso di rappresentazioni. E, anche intervenendovi, per mancanza d'altri migliori svaghi, o per timore di aver taccia di pregiudicate, non possono a meno, nella femminile delicatezza del loro sentimento, di sentirsi troppo spesso urtate e disgustate. Quando si spendono i danari del Comune — pochi o molti che siano — il non riflettere se il modo in cui s'impiegano, il divertimento a cui si consacrano tolga a una parte principalissima della popolazione di fruirne affatto, o almeno senza quella pienezza e purezza di soddisfazione che sarebbe da richiedersi in ogni spettacolo, non ci sembra cosa lodevole. — Il diavolo vuol farsi eremita — dirà di noi qualche maligno; e dica pure, che nessun falso amor proprio ci tratterrà mai dal manifestare apertamente e interamente ciò che ci paia vero e giusto.

V'ha di più: spesso, nei grandi centri, l'attrattiva maggiore delle *operette* è la messa in scena: sfoggio di vedute sorprendenti, cambiate a vista, lusso di costumi, riproduzioni fantastiche, tutto ciò insomma che costituisce piuttosto delle pantomime musicate, della coreografia parlata — se così posso dire —, ma non delle vere azioni melodrammatiche. La massima soddisfazione degli occhi fa tutto perdonare: la musica rubata o scipita, le grullerie, le inverosimiglianze della favola, le sciocchezze delle parole. Chi ne ha avuto abbastanza per una volta non ci torna la seconda, e va, la sera dopo, a tutt'altro spettacolo in altro teatro: il pubblico si rinnova ogni sera, e una sola produzione di tal genere, maravigliosamente allestita, può replicarsi venti, trenta volte, compensando così molto largamente le spese incontrate per prepararla.

Nei piccoli centri, invece, e lo provano parecchi esempi avuti a Cesena quest'anno, non si sa rinunciare a sentire sopra tutto della buona musica, da vera opera comica, non da *farje*, nè ad ascoltare una favola, che abbia senso comune. Raccomandare l'esito d'una produzione alla straordinarietà dell'allestimento non è possibile; si otterrà di vedirla tollerata la prima sera, ma non mancheranno i fischii alla seconda.

Ora, se togliete dal repertorio tutte le produzioni insolite nella favola, ma che si reggono solo per l'allestimento scenico, ne restano troppe poche per tirar innanzi tutta una stagione, senza provocar la noia e la diserzione degli spettatori, e perciò il vuoto nella cassetta.

In fine, non possiamo omettere un altro confronto tra i piccoli e i maggiori centri. Nelle città grandi, l'autorità comunale non s'interessa che di quel solo gran teatro, che ha dipendenza dal Municipio e dove si danno spettacoli che sono vere feste dell'arte e nei quali il potere amministrativo può intervenire senza menomare il proprio decoro d'ufficio; negli altri teatri e quindi anche in quelli dove impera il *canon*, si esplica sola l'iniziativa privata, e l'ordine, se v'è bisogno, è mantenuto o ristabilito dalla Pubblica Sicurezza. Nelle piccole, quando si vuole dare, nel Teatro Comunale, uno spettacolo, come quello di quest'anno, vi si mescola, come farebbe in uno spettacolo serio, l'autorità municipale, e ciò non ci sembra conferisca molto al suo prestigio. Qualche cosa della scioltaggine delle produzioni ha almeno l'apparenza d'at-

laccarsele addosso; e, ad ogni modo, le disapprovazioni del pubblico, più facili che in qualunque altra specie di divertimenti, possono troppo spesso colpirla. Peggio poi quando la Direzione teatrale, anziché essere una commissione distinta, e su cui, ad ogni occorrenza, la Giunta possa agire, si confonda con la Giunta medesima. Allora tutta l'Amministrazione comunale corre il rischio di diventare un'Amministrazione... da operette; è un'infelice rappresentazione in Teatro può provocare una crisi in Municipio. Sarebbe un colmo... anche in materia di fiabe.

Quanto poi alla spesa, che sogliono portare questi spettacoli, occorre osservare che, in primo luogo, per gli spettatori, è quasi identica a quella che sosterebbero per divertimenti più elevati, sicché anche per questo hanno ragione se sono di difficile contentatura; e che, in secondo luogo, per l'erario comunale, vi è tanta abbondanza di casi imprevisi, da rendere molte volte illusoria la vantata economia.

Tutto sommato, noi crediamo che l'esempio di quest'anno abbia dimostrato: che il nostro pubblico è, con molta ragione, stucco e ristucco d'operette, e non ne ammette assolutamente un prossimo nuovo esperimento; che, non potendosi aprire il nostro Teatro in carnevale a spettacoli convenienti, se non con una dote alquanto elevata, che non può sostenersi da un solo esercizio, bisogna una buona volta adottare il sistema degli spettacoli triennali e degli stanziamenti gradualmente.

Ma, si dice, la Giunta Amministrativa non approverà.

Si faccia la prova, rispondiamo noi, si giustifichi la cosa coi molti e buoni argomenti che non mancano, e quella Giunta Amministrativa, che permette a Forlì e a Rimini di spendere dodici o quindicimila lire in un solo anno, non potrà negare a noi di spenderne altrettante in un triennio.

Caesenas.

BOZZETTI E NOVELLE

ULTIMA AGONIA

La suora rimboccò il lenzuolo, mise a posto due ampolline sul tavolo da notte, e piegandosi sopra il malato, con voce somnessa — Vuole, disse, che mandiamo un telegramma al suo babbo? — Il malato aprì gli occhi e con un sorriso amaro, che gli torcea gli angoli della bocca pallida, rispose fionocamente con la sua maniera sarcastica: — La riverenza? che sento per l'autore dei miei giorni non mi permette di recargli questo grande disturbo, e di chiamarlo ad assistere ad un'agonia e a vedere un cadavere. Lasciamolo in pace; la prego. — E rinchiuse gli occhi. La suora, conoscendo che non avrebbe piegato quella volontà così rigida e che avrebbe prodotto troppo gran male se avesse più oltre insistito, o fatto qualche cosa contro il suo divieto, s'assise a piè del letto, sopra una sedia.

La stanza era appena fornita dei mobili necessari. Nessun oggetto che potesse mostrare una ricerca di agiatezza o di lusso. La luce era debole e il silenzio solo interrotto dal respiro affannoso del malato. Ma vi alitava quel misterioso soffio che riempie la camera di un moribondo e che sembra uscire da un sepolcro aperto. Il viso bianco, sottile, del malato, che all'appressarsi della morte si era velato di una *oltremondana bellezza*, spiccava sul guanciale candidissimo. Le coperte si sollevavano sul suo petto ad ogni onda di respiro.

L'avv. Ernesti era una di quelle anime formidabili che la natura, per gioco, snerva con veleni micidiali, e getta in condizioni e in tempi non propizi; come il lavoratore getta sbadatamente un seme sul terreno sassoso, dove non potendo allignare intristisce e muore. Le qualità più belle dell'intelligenza e del sentimento erano rese inerti in lui da una malattia spirituale che le guastava.

Nato di famiglia doviziosa, aveva dovuto conquistarsi un pane giornaliero con le proprie fatiche e senza l'aiuto e il favore che accompagna i giovani poveri che largamente promettono di sé. Si era volto ben presto agli studi, cercando di saziare quella brama di sapere, di conoscere, che gli ardeva nello spirito, e aveva divorato libri, libri, solo contento di comprendere e di spiegarsi tutte le manifestazioni dell'ingegno.

In lui, già corroso dal morbo che i romantici studiarono e analizzarono, eccitabile per natura, la vorticosità della vita del secolo che sta per finire aveva infusi tutti i suoi succhi mortiferi. Così che tutte le sue sensazioni si erano acute in tal grado, che la maggior parte erano dolorose. — Io sento — diceva spesso — ma per pensare ciò che ho sentito. —

Tuttavia dello studio fatto sui libri, su quello più intenso fatto sopra di sé nessun frutto ritraeva; e a chi lo interrogava su l'opere che avrebbe composte, rispondeva — più tardi, più tardi — ma nello stesso tempo era sicuro che quel tardi non sarebbe mai venuto per lui. Capiva che la natura gli aveva largito uno spirito tanto

complesso, tanto incompleto: e che la contraddizione era il fondo del suo carattere. Egli non aveva alcuna fiducia nelle proprie forze, e disprezzava qualunque cosa facesse, come troppo remota da quella perfezione, che voleva raggiungere.

Ottenuta la laurea, aveva chiesto un posto al governo nelle prefetture, ed era andato viaggiando di città in città, divorato sempre dalla mania di conoscere e di provare nuove sensazioni, per poi studiarle. La teoria, allora da gran parte dei letterati accettata, del *diletantismo* aveva trovato in lui un seguace; ma non fedele, né sottile, perché egli non osservava la vita esteriore per poi ritrarla con la parola, ma per sentirla e pensarla; né si adagiava in una placida indifferenza e in una neghittosa noncuranza. Paragonava i proseliti di questa scuola a un viaggiatore che, seduto sul fiume, stia guardando l'acqua che passa, non scotendosi se però lontano travolga un bambino, non rallegandosi se trasporti legna ai poveri che attendono coi gruffi su la riva.

A un certo punto capì che questa è filosofia di decadenza, che serve a sopportare la vita, ma non a vivere. Ed egli voleva vivere. La produzione letteraria non poteva dargli nessun appagamento, nessuna gloria: in questi anni si era confermato nell'opinione che la natura, pur concedendogli doti di scrittore singolari, gli aveva negato, qualità necessarie e comuni. Dunque non dalla intelligenza, ma dal cuore doveva aspettare questo fiume di vita che lo travolgesse nel turbine. — Ed io debbo sentire potentemente l'amore, poiché come il corpo è difeso negli altri uomini contro i troppo rudi contatti dalla pelle, così anche il loro cuore è protetto da una veste spessa e forte: ma il mio cuore è nudo, è un vero cuore palpitante e vivo. Si aggiunge che la mia immaginativa rinforza le sensazioni, come un vaso concavo rinforza le onde senore. —

Gli parve allora che dentro il suo cuore turbinasse ro bufare trionfanti, e che la sua voce avrebbe levato gridi terribili di passione.

Come ora sul letto di morte ricordava quel tempo! La memoria sotto il fuoco della febbre si era fatta lucidissima. Videva la città lontana nell'Italia meridionale, il suo mare, i suoi monti. La incontrò una mattina, mentre faceva una passeggiata prima di recarsi all'ufficio. Era vestita di nero: piccola, ma così perfettamente scultoria nelle forme. Un grande cappello ombreggiava una massa di capelli biondi, e gli occhi grigi, limpidissimi. Era seguita da una signora, forse la madre. Il profumo delle *gagare* si spandeva intorno acutissimo: il mare lampeggiava sotto il sole: ed ella andava con un passo ondulato, quasi inebriata di quel profumo, di quella luce.

La seguì in quel giorno, poi nei successivi, la conobbe, le scrisse, l'amò. Credette di aver trovato l'amore unico che si ricorda, con l'ultima lagrima negli occhi, con l'ultimo sussulto del cuore, sul letto dell'agonia. Per tre mesi egli visse di una vita così intensa, così febbrile, che il suo essere quasi si schiantò, non sostenendolo. Il torrente di affetto che stagnava in lui, sgorgò impetuosamente; e le sue lettere furono piene di delirio e di tempeste. Ma a poco a poco serpeggiò nel suo animo il veleno sottile che corrodeva ogni felicità: gli parve che quel cuore che adorava non si piegasse al soffio della sua passione, che quelle labbre che non aveva mai baciato non sapessero pronunziare una dolce parola. E allora la donna reale s'imparve; egli vide solo la donna plasmata dalla sua fantasia, a cui attribuiva freddezze e ripulse invincibili. Scrisse lettere piene di angoscia, di spasmi, di follia; ed ella, che da prima aveva ammirato poi compianto quel cuore eletto così crudelmente abbattuto dall'immaginazione ora fu spaventata, e indietreggiò dinanzi a quell'anima insaziabile, che chiedeva alla vita ciò che la vita non poteva dare, dinanzi a quello spirito tormentatore e tormentato, dinanzi a quell'amore terribile come la morte.

Dopo giorni di angoscia lunga e indicibile, egli venne nella certezza che amava e tentava di dar vita a un cuore morto. Improvvisamente, senza avvisar persona, si recò a Roma, ottenne, una nuova sede, e prima un lungo congedo. Allora viaggiò di città in città, portando aperta la ferita sanguinante del cuore: ma lontano dai luoghi dove aveva tanto sofferto, acquietatosi la tempesta, cominciò a pensare alle cause che lo avevano spinto a una deliberazione così precipitosa, a ricordare le parole, gli sguardi di lei; a dubitare di averli male interpretati.

La fantasia cominciò il suo lavoro assiduo di demolizione; il dubbio divenne certezza: egli si era ingannato; e aveva forse, malvagiamente, spezzato un cuore. O quali giorni allora trascorse! Il rimorso devastò quella poca forza di volontà che ancor gli rimaneva. Pensò al suicidio, ma non si uccise: le anime che vivono di pensiero s'arrestano, anche dilaniate dai più atroci dolori, dinanzi alla paura del silenzio sepolcrale. Eppure comprese che anche l'amore, per l'indole sua, gli era negato; che egli era inetto a vivere.

La natura, pensava sogghignando, mi ha condotto avanti a tutte le porte che si aprono solo ai prediletti, mi ha gentilmente fatto segno di entrare; ma quando movevo il piede, me lo ha sbattute tutte sul viso. Sono un escluso, come tanti altri, più fortunati in questo che hanno una sensibilità più grossolana. —

Dopo lunghi viaggi e lunghi martirii, si ridusse alla nuova sede. Nessuna lettera gli giunse; perché certi de-

litti non meritano perdono. Si abbandonò allora a una fosca apatia, come se avesse sepolto una parte del suo cuore lontano, lontano.

Un giorno fu colto da una malattia gravissima, che sul corpo esausto, sul cervello estenuato ebbe facilmente vittoria. Il dottore, che dianzi era partito, gli aveva confessato che ogni speranza era perduta. Egli aveva ascoltato la nuova, lieto come di una liberazione. Il tormento crudele avrebbe finalmente tregua. Pur nel fervore della febbre aveva volto lo sguardo alla sua melanconica vita, e nella fantasia la vide rappresentata in un simbolo tetro e doloroso.

In una landa sterminata, squallida, sorgeva un albero grande, che non aveva mai messo foglia, che non aveva mai ricoverato nidi, che non aveva mai protetto alcun viaggiatore stanco, sempre scosso dalle bufere, e corroso nelle sue intime radici da una ana serpeggiante corruzione.

Ahi! la sua povera vita inutilmente dispersa. A questo pensiero il suo corpo sussultò; la suora, alzandosi dalla sedia, accorse al capezzale e — Desidera niente, avvocato? — disse. Egli aprì gli occhi grandi, pieni della luce torbida del mistero che lo allertava, e in quell'ora disperata dell'agonia, riconoscendo in quella forma che si piegava su lui affettuosamente, la donna, la mistica coppa che aveva spezzato prima di averla accostata alle labbra, la guardò con tanta intensa pietà, quasi chiedendo perdono a lei delle colpe commesse verso di un'altra, e quasi volesse portarsi seco nella morte qualche cosa dell'ideal femminile che non aveva ottenuto nella vita, che la suora s'arretò impaurita e tremante.

Il malato chiuse le pupille, che dopo il fuggitivo baleno si erano spente, e nella camera non si udì che l'affanno del suo respiro.

G. Ricci Signorini.

CESENA

Federico Comandini è da alcuni giorni gravemente infermo. Le notizie però, che avemmo questa mattina, Sabato, erano discrete. Facciamo i più caldi voti perché il benemerito patriotta e cittadino sia conservato all'affetto della famiglia e del paese.

Consiglio comunale — Per Mercoledì sera 22 corr., alle ore 7, è indetta adunanza. Sono all'ordine del giorno vari oggetti d'amministrazione ordinaria.

Al Circolo Strambi — La riuscita molto infelice, o per essere franchi — diciamola subito la brutta frase — la non riuscita delle *matinées* danzanti, una innovazione per la prima volta tentata dalla Direzione del Circolo, e rimasta, per buona ventura, allo stato di semplice tentativo, aveva fatto dubitare dell'esito della tradizionale festa di ballo fissata per l'ultimo Sabato di carnevale, e già le Cassandre avevano coi loro tristi vaticinii messo di malo umore molte signorine e qualche giovanotto, che di ballare per quest'anno perdevano ogni speranza. Invece è avvenuto tutto il contrario: i tristi pronostici sono stati smentiti dal fatto, e la festa è riuscita come meglio non si poteva desiderare.

A me manca il brio e la *verve* di *Kappa*, e il sentimento squisitamente artistico di *Flordispina* per fare una relazione brillante e attraente, come quelle delle feste e riunioni del carnevale dello scorso anno, e le amabili lettrici e i buoni lettori del *Cittadino* questa volta è necessario si accontentino di un po' di cronaca nuda e semplice senza spirito e senza eleganza.

Interverranno alla festa di Sabato oltre a trenta fra signore e signorine, e quasi tutte ballabili. Ricordo delle prime: la Cionini, come sempre elegantissima, in velluto nero con pizzi, la Pontiggia, pure in velluto nero *decollé*, la contessa Degli Oddi, in amaranto, la Prati in nero con bustina a fascie in argento, la Doneddu anche in velluto nero, che, dovendo partire il giorno dopo da Cesena, volle, con gentile pensiero, onorare di sua presenza la festa, la Giorgi in grigio ferro, la Angeli, la Biavati, la Belletti, toilette assai riuscita, la Dell'Amore, la Dall'Oca, la Berio, la Zazzeri e la Alloatelli: delle signorine note, per ordine alfabetico: le Alloatelli, la Berio, le Bratti, la Favini, le Fusaroli, la Giorgi, la Lazzarini, la Mischi, le Ridolfi, le Trovanelli e le Zazzeri; e credo di non averne omessa alcuna.

Come al solito, verso l'una, molti lasciarono il ballo per il *buffet*, molto ben servito nelle sale del caffè al pianterreno.

Nessuna cena preordinata; parecchie improvvisate, ad una delle quali fu invitato il cav. Doneddu e la Signora; il che dette modo all'avv. Trovanelli di porgere un saluto al consocio, all'amico e all'egregia sua Signora, che, partendo da Cesena, lasciavano di sé grato ricordo in tutti quelli che li avevano conosciuti. Rispose il cav. Doneddu ringraziando tutti delle cortesie ricevute sempre ed in ogni occasione e augurando prosperità alla città ospitale.

La festa durò fino circa le 7 del mattino; quando la luce del giorno cominciò a penetrare nella sala, sembrava che si fosse allora incominciato a ballare, tanto era il brio, che animava tutti quanti. E poiché nel lasciare il Circolo tutti manifestavano il rammarico che di feste non ne fosse in programma al meno un'altra, Lunedì sera, dopo teatro,

fu improvvisata una riunione di famiglia riuscitissima. Durante la rappresentazione, alcuni ballerini di buona volontà girarono per i palei a preparare le signore, i mariti e i papà a voler intervenire, e le preghiere furono ascoltate ed esaudite. A questa festa intervennero circa venticinque signore e signorine, di cui vi risparmio l'elenco dei nomi, e si ballò fino alle 4 del mattino. Perché di queste riunioni la Direzione non pensa ad improvvisarne qualche altra in quaresima? In tanto domani domenica alle 2 pom., ballo dei bambini e di quegli altri.

Teatro Comunale — Cronaca delle ultime rappresentazioni: Sabato e Domenica, *Madama Angot*, un' esecuzione che non fece dimenticare quelle avute altre volte a Cesena; oh, no davvero! solo si distinse il tenore Pentenero. Lunedì e Martedì sera, ancora la *Donna Juanita*; Martedì era anche la serata del bravo Direttore d' orchestra M. Rogano, che fu festeggiasissimo, e che fece cantar dal tenore una sua romanza *Delusione*. Ed ora, un gran punto finale sugli spettacoli teatrali.

Banchetto d' addio — Giovedì sera, 16 corr., nel *Leon d'oro*, fu dato un banchetto d' addio all' egregio cav. Doneddu, già nostro Sotto-Prefetto ed ora Consigliere Delegato presso la Prefettura dell'Aquila. Intervenero il Sindaco, il Pretore, il Capitano dei Carabinieri, vari Assessori e Consiglieri municipali, professori, impiegati e parecchi amici personali dell' egregio funzionario. Brindò primo il Sindaco portando al Doneddu il saluto della cittadinanza cesenate, che ebbe in lui un provvido e sollecito amministratore, un energico tutore e ripristinatore dell' ordine pubblico. Segui con indovinate ed eleganti parole il pretore Covin, il quale accennò al diverso compito della autorità politica e della giudiziaria; dovendo la prima mirar sopra tutto all' *abilità*, nel senso però più onesto del vocabolo, e la seconda alla *giustizia assoluta*; e si disse lieto che, sotto l' amministrazione del Doneddu, le due autorità abbiano potuto, ciascuna secondo il proprio fine, cooperare a vantaggio generale. Il prof. Urtoller parlò in nome del Comitato e della Scuola agraria, da lui rappresentati. Aggiunsero auguri e voti il prof. Berio, l'ing. Zaffanelli e il sig. A. Dellamore. A tutti rispose con vivissima commozione il Cavalier Doneddu.

Onorificenza — Il prof. Filippo Francavilla, già per oltre vent'anni insegnante di matematica nel nostro R. Liceo, ed ora in riposo, è stato testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. È un giusto attestato d' onore ad un egregio funzionario, che, durante il lungo suo magistero, fu scrupolosamente esemplare nell' adempimento dei propri doveri.

In memoriam — Ci giunge da Livorno la triste notizia che il professor *Ereole Bottari*, nativo di quella città, ed ivi insegnante d' italiano nel R. Liceo Niccolini e nella Scuola Navale, addoloratissimo per la morte della propria moglie, dopo aver tentato d' avvelenarsi, si è ucciso precipitandosi da una finestra, la notte dal 15 al 16 corr. Il prof. Bottari, che toccava ora i 45 anni, era stato insegnante di lettere italiane nel nostro Liceo dal 1874 al 1879, e chi scrive questo ricordo l' ebbe a precettore. Discepolo dell' illustre d' Ancona, il Bottari portava nell' insegnamento una grande precisione di cognizioni positive e molta correttezza di metodo, le quali doti erano avvalorate e rese efficaci dall' indole dell' animo suo, singolarmente amorevole. Tutto consacrato alla scuola e alla famiglia, non poté attendere a molti lavori, che ne segnalassero il nome nel campo delle lettere, ma tre saggi, che egli dette del suo sapere, dimostrano che, se gli mancò il tempo, non gli fece difetto l' attitudine: trattano essi del *Cortegiano di Baldassare Castiglione*; dei *Dialoghi morali di Sperone Sperone* (questo studio fu pubblicato in una delle *Cronache* del nostro Liceo, e notato con lode dal Ministero dell' Istruzione Pubblica), e di *Matteo Palmieri*. — (Qui a Cesena, egli e la sua consorte godevano la stima generale ed ebbero amichevoli rapporti con varie famiglie; sicché la loro fine immatura, resa più crudele dalle circostanze in cui è avvenuta, verrà compianta da parecchie persone.

Cucina economica — Sesta settimana:

Giorno	Biglietti venduti	Minestre distrib. a pagam.	Minestre distrib. per cento della Congreg.	Cucina	Totale
Rip. N.	20581	20568	13829	1213	35610
11 febb.	705	665	23	156	844
12 >	159	169	—	90	259
13 >	179	197	3	20	220
14 >	185	196	—	26	222
15 >	582	579	—	16	595
16 >	344	332	1022	16	1370
17 >	402	400	1050	16	1466
Totale	23137	23106	15927	1553	40586

Duelli — Per questioni d' indole personale, nei giorni di Mercoledì e Giovedì, ebbero luogo tre scontri alla sciabola fra ufficiali subalterni del battaglione del 16° fanteria qui distaccato. Furono sempre osservate le più strette regole cavalleresche: Siamo lieti di sapere che i feriti si trovano già in via di guarigione.

Società Reale — Questa Società d' Assicurazione contro i danni della grandine ha recentemente nominato Ispettore divisionale il nostro amico Primo Stefanelli, col quale ci ralleghiamo per per l' onorifica nomina.

Minerva, Rassegna internazionale e Rivista delle riviste, diretta dal Prof. FEDERICO GARLANDA della R. Università di Roma (*Roma, Società* EDITRICE LAZIALE).

Questa ottima rivista, il cui nome non giunge certamente nuovo ai nostri lettori, è entrata nel suo terzo anno di vita.

Francamente noi non conosciamo altra rivista italiana che presenti in ogni suo fascicolo tale varietà di argomenti, tutti importanti, per modo da interessare qualunque categoria di persone colte.

Ed ecco il sommario dell' ultimo numero:

SOMMARIO: Lo Czar (E. B. LANIN) — Chateaubriand e le sue amiche (A. ALBALAT) — Le razze umane: la loro diversità e il loro avvenire (ZABOROWSKI) — La letteratura francese contemporanea: le nuove scuole (L. DESCHAMPS) — La criminalità in Francia — Il cannone dell' avvenire (A. VEUGLAIRE) — La Telefotia (G. VAN MUVDEN) — La riforma militare in Germania (VON DER GOLTZ) — Fotografia di spiriti (H. R. HAWLES) — Influenza ed effetti della musica sull' uomo e sugli animali (P. BONNEFONT) — La moda attraverso i secoli (*Quarterly Review*) — L' Industria moderna dei giocattoli in Francia (E. RATOIN) — Politica e finanza nel Brasile (UN INGLESE) — La terra del Fuoco (D. R. O' SULLIVAN) — Rifiuti utilizzati (LOUIS PLATAIR) — Le corporazioni operaie della Germania nel medio evo (F. PHILIPPI) — Un processo di corruzione in Francia nel 1847 (*Revue Bleue*).

RIVISTA DELLE RIVISTE: The North American Review — Revue des Deux mondes (15 novembre) — Revue scientifique (24 dicembre e 14 gennaio) — Nouvelle Revue (1 dicembre) — Deutsche Revue (dicembre) — Nord und Süd (dicembre) — Giornale degli Economisti (dicembre) — Nuova Antologia (gennaio). — *Sommari*.

Novità librarie. La ditta editrice L. Roux e C. di Torino, assume ogni giorno importanza maggiore per la molteplicità delle sue pubblicazioni, sempre accolte con discernimento e stampate con eleganza.

È appena trascorso il gennaio e già la infaticabile ditta Torinese ha pubblicato una serie di importanti volumi.

Nostalgie di amore poesie di Augusto Ferrero, giovane e geniale poeta, il cui nome è già caro ai lettori.

Storia militare della spedizione dei Mille (L. 2,50) la quale riempie un vuoto della storia della campagna garibaldina, perchè la studia dal lato militare mentre fu studiata fin qui solo politicamente, provando che l' impresa di Garibaldi del 1860 fu condotta anche con rara abilità di capo militare.

Paesaggi e tipi africani (L. 3) di Eugenio Bucci (E. B. di Santefiora) che descrivendo tipi e paesaggi ammirati nella campagna idrografica della nave *Scilla* nel Mar Rosso, completa la serie dei lavori sull' Africa misteriosa sempre degna di venire studiata sotto tutti i punti di vista.

Lavoro e libertà, trattato popolare di economia politica (L. 3), nel quale l' autore, per generalizzare le cognizioni così utili di economia politica, riassume e svolge in forma piana tutta la dottrina sul lavoro, esaminandola storicamente e nelle sue funzioni agricole, manifatturiere, bancarie e governative.

Manuale del pattinatore (L. 3) elegante volume illustrato da macchiette, pupazzotti, figure in cui l' avv. Ippolito d' Isola, per primo in Italia, si occupa del pattinaggio e dello skating dal lato storico, igienico, tecnico.

Alla infaticabile ditta l' augurio che nell' anno 1893, le sia largo del suo favore il pubblico che legge.

Stato Civile — Dal 10 al 16 Febbraio 1893.
NATI 46 — Legittimi m. 24 — f. 19 — Esposti m. 2 — f. 1 — Illegittimi m. 0 — f. 0.

MORTI 33 — (*domic.*) Piciotti Rosa an. 77 mas. ved. — Bonetti Mauro an. 77 col. ved. — Abbondanza Maria an. 11 cont. — Bocchini Giuseppe an. 82 ved. — Panzavolta Diomigio an. 82 pen. — Zavalloni Maria Rosa an. 70 ved. — Gazzoni Paolo an. 76 armajolo ved. — Suzzi Teresa an. 48 col. nub. — Ceschetti Enrica an. 60 mas. ved. — Dolla Vittoria Adole an. 24. col. nub. — Nonni Rosa an. 75 lavand. nub. — (*osped.*) Gabanini Giovanni an. 34 col. cel. — Fajora Santa an. 58 arbidandola ved. — Belloni Luigi an. 68 minatore cel. — Parigi Benedotto an. 67 barilatore ved. — Severi Rosa an. 80 bracc. ved. — Battistini Giuseppe an. 12 calz. — Bertani Sante an. 45 mendic. cel. — Più 15 bambini infer. agli anni 6.

SCIARADA

1. Loco a me presso addito.
 2. Sol chi pagò mi dice.
 3. Vo al dubbio sempre unito.
1. 2. 3. Amabile lettrice,
Che sollazzarti brami,
So ben che tu non m' ami.

Spiegazione della Sciarada precedente:

VER—DI

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tontri — 1893.

(COMUNICATO)

SOCIETÀ PER LE FESTE DI BALLO

NEL SALONE DI S. AGOSTINO - CESENA

Sono state sparse malignamente alcune voci, che affermano esservi stati gravi disaccordi tra i Soci dell' impresa. A smentire siffatte dicerie, noi sottoscritti ci affrettiamo a dichiarare, per la pura verità, che, nella nostra Società, composta di 36 individui, non è mai avvenuto il minimo incidente, che potesse turbare la stima e l' onorevolezza reciproca. Tanto è vero che essa si è subito ricomposta per l' anno venturo.

PER LA COMMISSIONE DIRETTRICE
DELLE FESTE

Orsini Eugenio — Manuzzi Agostino
Neri Paolo di Pasquale — Manfredi Giuseppe
Brunelli Luigi — Piumana Pompeo.

CONCIMI CHIMICI

Per schiarimenti e commissioni rivolgersi in Cesena al Sig.

GIUSEPPE BIRIBANTI

Agente del Marchese Lodovico Almerici
RAPPRESENTANTE

la premiata Fabbrica Lombarda

POLENGHI & SOCI

— Prezzi da non permettere concorrenza —
Garanzia d' analisi.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano.

Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc., ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d' Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L' ABBONAMENTO costa soltanto:

- L. 12 — all' anno in Milano (a domicilio);
 - > 28 — id. franco nel Regno;
 - > 40 — id. id. all' Estero.
- Semestre o trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano (tanto dal 1. che dal 16 d' ogni mese) (Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all' Estero).

Abbonando al Giornale si può avere con solo L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

Gratis Manifesti e Numeri di Saggi

Domande e Vaglia all' Off. della Perseveranza, Milano.
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Lotteria

Italo-Americana

Estrazione 30 Aprile corrente anno

I premi di minor valore sono da L. 20,

epperò il compratore di

UN NUMERO

del costo di UNA sola Lira di

CINQUE NUMERI

del costo di CINQUE LIRE di

DIECI NUMERI

del costo di DIECI LIRE — calcolando

che nella peggiore ipotesi può guadagnare

le sole 20 lire di premio, non

perderebbe niente; guadagnerebbe sempre

Rivolgersi alla Banca

Fratelli CASARETO di Francesco

Via Carlo Felice, 10 — GENOVA

(Casa fondata nel 1868) o presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Per lo richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. 50 per le spese d' invio dei biglietti e dei doni in piego raccomandato.

I biglietti ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti GRATIS e spediti franchi in tutto il mondo.

NERVOSI v. 4 pag.

SOLO L'ACQUA-CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino N. 12. MILANO.

Liquore Stomacico Riconstituyente
Milano - FELICE BISLERI - Milano

VOLETE LA SALUTE??



Genetissimo Sig. Bisleri Milano.
Napoli, 12 gennaio 1892.
Ho esperimentato largamente il suo FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che esso costituisce una preparazione per la cura delle alterate economie, quando si risentono. L'ho trovato soprattutto molto utile nei casi di esaurimenti nervosi, e nei casi di postumi della infezione paludica. Ho una tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA da cui ho un'indole di preferenza, e superarla.
D. SEMMOLA
Prof. di Chimica. Serapente nell'Universa di Napoli. — Senatore del Regno.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Regio Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1° GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, e somministrare un rimedio a quelle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché in casi di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri simili a prendersi in casi di simili incedimenti. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

LESSICO MANINI — Libro per tutti:

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

PREMIATO Universale Completo, della lingua italiana, scritta e parlata, il PIÙ RICCO di VOCABOLI ed INCISIONI finora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia manuale illustrata, descrittiva e oggettiva; con 2000 figure istruttive, 1400 pagine; per lo lettore, scienza, arti e mestieri ecc. Compilato da distinti Lessicografi. (Riassume una Biblioteca) Rilegato elegantemente e solidamente in tutta tela ingl. — Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, Via Cerva, 38, contro solo L. 5.



IL DONO DELLA REGINA

LA SANTA MESSA di MONS. G. DEL CORNO GRADITO DA S. MAESTA' LA REGINA D'ITALIA PER EM. REV. CARDINALI VESCOVI e MONSIGNORI VOLUME ELEGANTISSIMO FERMATO NOVITA'



LEGATURA IMPERIALE L. 7- REALE " 5 SPEDISCE L'EDITORE C. F. MANINI MILANO-VIA CERVA 38

Unitamente a quest'opera di preghiera si dà per PREMIO un piccolo quadro d'Avorio Francese, soggetto religioso, franco di tutto.

La Legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'Avvocato è IL MIO CONSULENTE LEGALE

Nuovo MANUALE TEORICO-PRACTICO contenente i CODICI compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, SPIEGATI e COMMENTATI con CASI PRATICI alla PORTATA di TUTTI. Guida completa per

LA PROPRIA DIFESA

a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri, Consulenti e norme legali per QUALSIASI AFFARE senza aiuto d'Avvocato; MODULE e FORMOLE, contratti, citazioni, istanze o ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche, e militari, ecc., ecc.; Legge regolamento e formulario sul Notariato. Compilato da pratici legali. DA SE STESSI i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, industriali, esercenti, impiegati, segretari, procuratori, amministratori, ecc., ecc. potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in TUTTI i casi ed in ogni sorta di LITI senza AJUTO COSTOSO d'AVVOCATO e del Notaio. È puro di somma utilità per giovani AVVOCATI e Notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 PAGINE, arricchito di molte centinaia di MODULE, con INCISIONI. — 4.ª Edizione in OTTAVO GRANDE. — Spedisce franco C. F. Manini, Milano, Via Cerva, 38, contro vaglia di L. 10.

NB. Più di 1600 Liti (Cause) vinte dalle Parti senza intervento di Avvocati col solo aiuto dell'opera Il Mio Consulente Legale. Questo libro nel proprio studio equivale ad un vero Avvocato e Notaio, essendo facile trovare i rimedi di legge.

NERVOSI Pei sofferenti malattie nervose, non leggere **NERVOSI**

il notissimo Opuscolo del DOTT. ROMANO WEISSMANN

È UN VERO DELITTO

contro la loro salute.

Dietro richiesta l'Opuscolo sarà spedito gratis e franco dalle primarie farmacie del Regno,

NERVOSI e in CESENA dalla Farmacia Giorgi. **NERVOSI**

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isei, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —

Pensione di . . L. 3, 5, 8.

Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.

Ambulatorio oculistico Dottor MAGNI tutti i Mercoledì

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

trovansi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini di P. Tonti - Cesena.